

Apocalisse 7, 9-17

⁹ Dopo queste cose guardai e vidi una folla immensa che nessuno poteva contare, proveniente da tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue, che stava in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di bianche vesti e con delle palme in mano. ¹⁰ E gridavano a gran voce, dicendo: «La salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono, e all'Agnello». ¹¹ E tutti gli angeli erano in piedi intorno al trono, agli anziani e alle quattro creature viventi; essi si prostrarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio, dicendo: ¹² «Amen! Al nostro Dio la lode, la gloria, la sapienza, il ringraziamento, l'onore, la potenza e la forza, nei secoli dei secoli! Amen». ¹³ Poi uno degli anziani mi rivolse la parola, dicendomi: «Chi sono queste persone vestite di bianco e da dove sono venute?» ¹⁴ Io gli risposi: «Signor mio, tu lo sai». Ed egli mi disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione. Essi hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello. ¹⁵ Perciò sono davanti al trono di Dio e lo servono giorno e notte, nel suo tempio; e colui che siede sul trono stenderà la sua tenda su di loro. ¹⁶ Non avranno più fame e non avranno più sete, non li colpirà più il sole né alcuna arsura; ¹⁷ perché l'Agnello che è in mezzo al trono li pascerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

Traduzione Nuova Riveduta 1994

Commento di Walter Wild*

Dopo l'apertura del sesto sigillo, Giovanni vede il numero dei 144.000 che ricevono il sigillo sulla fronte. Chi sono, e da dove provengono questi eletti tra l'umanità? Sono i 12.000 da ogni tribù di Israele. Ma subito Giovanni parla di una moltitudine innumerevole di ogni cultura, lingua, popolo e tribù. Egli non vede un numero limitato, né i discendenti fisici di Israele; egli vede a un livello celeste dove nomi e numeri sono qualità.

Il nome Israele significa "combattimento di Dio". Questa qualità di combattente di Dio fu data a Giacobbe quando lottò con Michele durante la notte e si rifiutò di lasciarlo andare senza ricevere la sua benedizione. Il prezzo di questa benedizione fu un infortunio all'anca; Israele, il lottatore, ora camminava zoppicando.

In questo siamo tutti figli d'Israele: zoppichiamo tutti. Nella nostra lotta per il divino, nel nostro cammino verso Dio, abbiamo tutti le nostre mancanze. E proprio come ognuno dei figli d'Israele ha dovuto convivere con undici altre categorie di uomini, noi dobbiamo imparare a convivere con undici altre categorie di uomini.

Quando mi siedo in cerchio con altre undici persone, ci sono quelle accanto a me, quelle vicine a me, e poi ci sono quelle di fronte a me, persino dalla parte opposta. Sono quelle con cui mi scontro, quelle che faccio fatica a capire, quelle che mi irritano. Eppure, sono quelle che potrebbero insegnarmi di più.

Quando mi connetto con il mio vicino di sinistra o di destra, con chi mi è vicino, rimango ai margini del cerchio, non mi avventuro molto verso il centro. Mentre se riesco a fare un passo verso qualcuno che è lontano da me, all'altra estremità del cerchio, sono costretto a fare un passo verso il centro.

Al centro c'è il trono e l'Agnello, l'Immacolato, l'unico che non zoppica, che circonda costantemente tutti coloro che tendono a lui con le proprie forze e a modo loro. Questa folla innumerevole che giunge da ogni direzione, da ogni angolo, è composta da individui che cercano la sua benedizione, che cercano tutti di avvicinarsi al centro.

Quando avremo imparato ad accettare questo cammino verso colui che è opposto a noi, verso il nemico, allora l'Immacolato potrà essere in mezzo a noi e noi in Lui, senza sete, senza lacrime.

Ginevra, 27 ottobre 1996

* *Da L'Apocalypse de Jean- Contemplations par Walter Wild* Traduzione di Luisa Testa

Walter Wild si è scelto per la sua nascita nel 1953 St Gallen, una città nata dall'impulso del monachesimo scozzese-irlandese. I romani erano già stati lì, per stabilire una via commerciale dall'Arbor Felix attraverso l'Elvezia. Successivamente la chiesa di Roma ha trasformato questa via in un cammino verso Santiago di Compostella (Jakobstrasse), per rafforzare la giusta fede.

Walter Wild è cresciuta nella Jakobstrasse, ha trovato la via verso la scuola di tessitura artistica, con una borsa di studio ha vissuto sei mesi a Venezia, sostenendosi con il riso al burro e altre squisitezze italiane.

Il compasso interiore lo ha presto condotto in Scozia, poi in Irlanda, per approdare a Stoccarda al seminario per sacerdoti della Comunità dei Cristiani.

Dopo un breve periodo come sacerdote a St Gallen, fu spedito attraverso tutta l'Elvezia fino al confine con la Gallia, a Ginevra. Lì è stato attivo per trentatré anni, come sacerdote, padre di famiglia, ma anche come pittore di immagini per l'altare fino al suo pensionamento.

Oggi vive e dipinge in Goms, sul corso superiore del giovane Reno.